Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVII — N 288 VENERDI 16 Ottobre 1914 — UDINE Via della Posta — Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La lezione dei fatti

Ognuno di questi giorni storici ci porta un ammaestramento nuovo.

Oggi, abbiamo la notizia della perdita completa del territorio belga da parte dello stato belga e della situazione paradossale di uno stato che trasporta la sua sede fuori dello Strto in territorio straniero. Anversa, ultimo baluardo della nazione belga, è caduta e una taglia di seicentoventi milioni è imposta su di essa. Seicento milioni su Anversa, trecento su Bruxelles cinquanta su Liegi. Un miliardo pagato dal Belgio al vincitore, senza contare l' industria belga completamente paralizzata, i raccolti distrutti le città rovinate.

Ecco, oltre tutto il resto, il bilancio economico di una guerra che il Belgio non voleva, ma che, suo malgrado, si è combattuta, e si combatte su territorio belga, anzi su tutto il territorio belga. Ciò non dovrebbe soltanto indurre a imprecare contro la prepotenza dell' invasore, o esaltare (non senza qualche esagerazione), l'eroismo del vinto; ma dovrebbe soprattutto far pensare.

Il Belgio, ricchissimo paese, proporzionalmente alla sua popolazione il più ricco paese di Europa, abitato da oltre sette milioni di abitanti, avrebbe dovuto e potuto possedere bel altra organizzazione militare da quella, con cui ha pure opposto al nemico una onorevole ma inefficace resistonza. Se si pensa che la Rumenia, con una popolazione un po' inferiore, e con una ricchezza immensamente più scarsa, mette in campo cinquecentomila soldati; che la Bulgaria, poverissima, con tre milioni e mezzo di abitanti, aveva sotto le armi, al tempo della guerra balcanica, quattrocentomila uomini, che il piccolissimo Montenegro, povero sino all' inopia, arma il quindici per cento della popolazione; che la Svizzera con tre milioni di abitanti dispone di trecentomila soldati, si deve concludere, con rammarico, che il Belgio è stato imprevidente e non si è premunito abbastanza, se, al momento del pericolo, non ha potuto opporre alla invasione tedesca che un esercito di ottanta o novantamila uomini.

Questo paese ricchissimo e popolatissimo, che avrebbe potuto, volendo, organizzare quindici corpi d'armata, coi quali l'invasione germanica sarebbe stata trattenuta lungamente — certo, fino all'arrivo degli eserciti alleati — e probabilmente, infine, respinta; mercè i quali, anzi, forze neppur l'idea di una operaziane così rischiosa sarebbe venuta allo Stato Maggiore tedesco; il Belgio è crudelmente oggi punito di cinquant'anni di politica *elettorale*, vale a dire social riformista. Da lungo tempo i due partiti, che si contrastavano il primato nel Belgio, il cattolico e il socialista, gareggiavano nella conquista del favore delle masse mediante le armi consuete della politica elettorale: la cura degli interessi materiali le riforme sociali, l'antimilitarismo.

In molte cose i due partiti si combattevano: in una andavano d'accordo: l' ostilità alle spese militari, la noncuranza per l' esercito. Solo un anno fa fu decretato un aumento delle forze militari belghe e disegnato un piano di riorganizzazione militare, ancora troppo impari al bisogno, che, allo scoppiar della guerra, era appena in via di attuazione. Oggi, i milioni annui risparmiati durante la pace, costano al Belgio miliardi distrutti e confiscati dai vincitore, e la perdita, vogliamo sperare temporanea, della sua indipendenza.

* * *

Non parliamo di altri esempi, che pure dalla catastrofe attuale scaturiscono lampanti: di polacchi che combattono gli uni contro gli altri, essendo la sfortunata loro nazione smembrata fra tre diversi Stati; di alsaziani che combattono contro la Francia, alla quale guardano come a madre amata; di italiani lanciati nelle prime file, contro i serbi e contro i russi, e morire per un impero dal quale anelano con indomabile desiderio di staccarsi....

* * *

Ora, è bene che le nostre popolazioni sieno chiamate a meditare su queste lezioni terribili dei fatti. La massa del popolo è un eterno fanciullo, che agisce per impulso. Dell'infanzia, ha i due grandi difetti: non crede mai alla esperienza altrui; ricerca il piccolo vantaggio presente a costo di qualunque danno futuro. Inutilmente si tenta di convincere un fanciullo coi risultati della esperienza generale: egli non crede se non al male che ha provato e continuerà a portare la mano vicino alla fiamma finchè non ne resta scottato...... Così la storia non insegna nulla alle masse: esse non credono che al danno, di cui hanno l' esperienza o il ricordo. E al pari del fanciullo, la massa popolare preferirà sempre un piccolo vantaggio presente a un grande vantaggio futuro e, in generale, preferirà beni d'ordine inferiore, a beni d' ordine più elevato. E come, abbandonato a sè stesso, il fanciullo imparerebbe troppo tardi, e a sue spese; così la massa necessariamente inconsapevole porterebbe, probabilmente a rovina la nazione, se agisse unicamente sotto l'impulso indisciplinato dei suoi istinti. Occorre che gli uomini, i quali hanno l'onore e la responsabilità di reggere le sorti della nazione, e sanno come la vita dei popoli sia regolata da leggi, che la storia rivela, suppliscano all' inesperienza popolare, invece di adagiarsi su di essa.

Cronaca Provinciale

Un appello di richiamati

E' un appello che facciamo alle genti generose del nostro forte Friuli in quest'ora grigia per tutti, specialmente per le famiglie dei richiamati, bisognose.

I friulani in tante altre circostanze, meno critiche di quelle d'oggi, dettero prova del loro buon cuore, e con slancio mirabile si unirono concordi nell'aiutare le altrui sventure.

Ed è un piccolo gruppo di richiamati non tanto bisognosi, che ve lo rivolge, non per conto proprio, ma di altri più bisognosi.

Noi siamo a contatto di compagni che soffrono, che piangono, perchè vedono nella loro famiglia la fame, la miseria crescere ogni giorno, mentre essi, per ragioni di dovere superiore, nulla possono fare per i loro cari.

Pare che all'infuori dei componenti la grande famiglia militare, nessuno s'accorga delle loro sofferenze. Alle loro case hanno pargoli lattanti, genitori impotenti, mogli malate, eppure in mezzo a tanto palese sventura, nessun comitato «pro - richiamati bisognosi» s'è veduto sorgere nella nostra Provincia.

A nulla valse l' esempio delle altre città, quasi contermini, ove le sottoscrizioni a tale uopo stanno a dimostrare di quanta generosità esse danno prova.

Sentiamo pure il dovere di rivolgere l' appello per un' altra classe del pari bisognosa, i disoccupati, che fino ad oggi non s'è provveduto quasi nulla, solo lusinghe, promesse, parole; s'è fatto progetti sopra progetti, ma il lavoro per loro è ancora un pio desiderio. (*In questa parte, ci sembra che vi sia un po' di esagerazione. Molti lavori furono cominciati e molti dei rimpatriati trovarono lavoro; altri furono e sono sussidiati. Certamente non si può improvvisare lavori per 30 o 40 mila persone in una sola volta. Ma bisogna poi che anche i rimpatriati cerchino di aiutarsi da sè, adattandosi a certi lavori ed a certe mercedi in attesa del meglio; più che non abbiano mostrato sinora di fare, almeno in qualche caso. Redaz.*)

A pro di questi e quelli, si verifica oggi il caso, che manca l' iniziativa. Dunque per non venir meno alle nostre tradizioni, e per stare alla pari delle altre città e Provincie, generosi friulani, concorrete a creare e dar vita a una sì nobile iniziativa, aprendo una pubblica sottoscrizione.

Un piccolo gruppo di richiamati

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lavori pubblici e privati. — Il Comune da vari giorni tiene occupati quaranta uomini sul riatto della strada vicinale che dal suburbio Fontanazzo va a sboccare nella via del Cimitero. Tale lavoro era assolutamente necessario.

— La via nuova in prossimità alle scuole è già incominciata; e confidiamo che anche al famoso progettone di cui in precedenza si è tanto parlato, si dia mano con sollecitudine.

Quanto prima s' inizierà il riatto della strada che conduce al Tiro a Segno, con relativo ponte sul Romòn.

Anche molti privati occupano un certo numero di braccianti per il riatto di strade campestri ed altri lavori. Questo è il modo migliore di combattere la miseria.

La filanda si chiuderà? — Da fonte attendibile, abbiamo appreso che la Filanda Piva, la quale impiega 500 operaie tutto l' anno, per forze della crisi commerciale verrà chiusa tra breve. Il danno economico per tutto il nostro Comune sarà enorme, poichè non vi sono qui altre industrie.

LATISANA

Incomincia bene! — 15. Martedi mattina veniva fermato alla stazione di S. Giorgio di Nogaro, proveniente da Latisana, il ragazzo Riccardo Appolonio di dieci anni. Richiesto delle generalità disse chiamarsi Riccardo Zanin rivenditore della «Patria del Friuli». Era fuggito da casa, con l' intenzione di portarsi in Austria dai parenti... che esistevano soltanto nella sua fantasia. Alla sera fu trasferito qui e dalla stazione dove erano i carabinieri ad attenderlo condotto in caserma, e da questa a casa sua, fra un codazzo di curiosi e di ragazzi schiamazzanti. Giunto a casa, fu di nuovo interrogato dal maresciallo dove e come si fosse procurato il danaro; al che, il monello rispose prontamente di averlo trovato... per terra! Pare che la famiglia stia facendo le pratiche per chiuderlo in una casa di correzione.

SPILIMBERGO

Le elezioni amministrative — (*Ciro*) 11 — Le elezioni amministrative, a quanto si assicura, sono fissate, in questo Comune, pel 15, o pel 22 novembre. La lotta Amministrativa però, è fin d' ora nettamente delineata: questa prima elezione a suffragio allargato sarà accanita. Elementi nuovi e giovani lavoreranno attivamente per occupare parecchi seggi consigliari.

In questo comune, come in altri del Friuli, com' è noto, le elezioni furono rinviate per l' assenza di non pochi emigranti: a causa della guerra tutti questi lavoratori sono ritornati e saranno parte preponderante, se non decisiva nella lotta.

Gli operai, infatti, che a forza debbono incrociare le braccia e patire gli stenti e la fame, vorranno, nel segreto dell' urna, esprimere il loro malcontento dando i voti ai giovani che si presenteranno in nome dell' ideale socialista?.. E subiranno essi il fascino di una propaganda fondata sulla lotta di classe? ed ostacoleranno così la vittoria agli odierni amministratori?

Il partito che fa capo all' attuale Sindaco sig. Andrea Collesan è stabilito già di ripresentarsi: verranno eliminati alcuni nomi sostituendoli con altri nuovi, fra i quali, pare, qualche giovane. E l' attuale amministrazione scenderà nella lizza rivendicando tutta l' opera sua spiegata a favore del paese.

Desta, intanto, infinite discussioni il contegno che, a fronte l'imminenza della lotta, hanno assunto i maggiorenti del paese, coloro che per anni molti, con fede, si occuparono delle cose pubbliche dedicandovi i migliori anni e le più fattive energie.

Il cav. Concari, l' avv. Zatti, l' avv. Linzi, l' avv. Marin ed altri hanno deciso di disinteressarsi della lotta che si avvicina.

La cittadinanza, con insistenza, si domanda il motivo di tale contegno, in un momento nel quale tutte le valide energie sono necessarie al nostro Comune non in floride condizioni.

Il deputato on. Ciriani, alla lotta non prenderà parte attiva, ma appoggerà la Amministrazione attualmente al potere.

Noi, da queste colonne, seguiremo lo svolgersi della lotta con serenità ed obbiettività.

Smontando da un carro. — La ragazza sedicenne Anna Sartoretti di qui smontando da un carro di campagna ebbe accidentalmente a riportare una profonda e larga ferita al braccio sinistro ledente arterie e muscoli.

Il dott. Capastini che la medicò, la giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Note scolastiche. — Ieri fu qui il Regio Ispettore Scolastico cav. Rigotti. Egli si recò nella vicina frazione di Gradisca per appianare una questione ivi sorta.

— Su decisione del Consiglio Provinciale Scolastico, a Gradisca sono state destinate due nuove maestre patentate e la maestra Sig. Moro è stata trasferita alle scuole di Tauriano.

Grave disgrazia. — Una grave disgrazia è capitata all'operaio telegrafista Riccardo Paderni di anni 55 da Spilimbergo. Egli, ieri nel pomeriggio aveva assicurata la scala ad un palo telegrafico della provinciale Spilimbergo-Maniago e lavorava per riparare i fili ad un tratto la scala cedette ed il povero Paderni cadde pesantemente a terra.

Raccolto assai malconcio, solamente questa mattina è stato trasportato nel nostro Ospedale. Il primario dott. Guido Catastini gli ha riscontrato la frattura di entrambi i ginocchi e lo ha giudicato guaribiie in giorni quaranta salvo complicazioni.

GEMONA

Un prepotente scostumato. — Leonardo Marchetti fu Lorenzo di qui fu arrestato ieri porchè minacciò con una roncola Maria Mozzin e Anna Campaner, verso le quali rivolse anche parole sconcie, e commise atti che costituiscono oltraggio al pudore.

Ai Carabinieri che lo arrestarono, indirizzò parole triviali e di minaccia. Ora il prepotente, sta scontando in Castello il frutto delle sue prodezze

CODROIPO

Una tentata aggressione vicino al torrente Corno.

15. — B. — Una aggressione a scopo evidente di furto venne tentata questa sera alle ore 7 1/2 contro certo Mores Leopoldo servo del Sig. Pio Moretti Sindaco di Rivolto, mentre da Passariano se ne veniva solo in vettura verso Codroipo.

Era giunto vicino al torrente Corno, quando due figuri, uno dei quali con lunga barba nera, sbucarono da un boschetto e si slanciarono verso il Mores imponendogli di fermarsi; contemporaneamente uno afferrava le briglie per trattenere il cavallo e l'altro tentava di spegnere il fanale.

Con altrettanta prontezza il Mores menò sulla testa di quest'ultimo con il manico della frusta un colpo violento da tramortirlo, indi data una frustata al cavallo, riuscì a liberarsi pure dal secondo e raggiungere quindi di corsa Codroipo. I due sconosciuti scomparvero nei campi.

Il fatto venne denunciato ai R. R. Carabinieri.

Incendio a S. Vidotto. — *Ore 23.* In questo momento apprendo da due giovanotti venuti in bicicletta a Codroipo per levare la pompa municipale, che a San Vidotto è scoppiato un'ora fa un'incendio nel fienile di certo Tommaso Del Negro. Il tetto è già crollato, le fiamme minacciano di investire un gruppo di case vicine tra le quali la Scuola Comunale.

PORDENONE

L'orario per gli esercizi (F. D.) Questa sera, venerdì andrà in vigore il nuovo orario per gli esercizi, pubblici secondo le recenti disposizioni Prefettizie.

Nelle frazioni di Torre, Rorai e Borgo Meduna, e nella località «Comina» gli esercizi dovranno chiudersi alle ore 20 dal 16 ottobre al 15 aprile e alle ore 21 dal 16 aprile al 15 ottobre.

Nella nostra città: gli alberghi dovranno chiudere alle ore una ad eccezione dell' albergo alle «quattro Corone» e «Hotel Centrale» che potranno tener aperto fino alla 1 1/2.

Le trattorie si chiuderanno alle ore 21 dal 16 ottobre al 15 Aprile ed alle ore 22 dal 16 Aprile al 15 ottobre. Le Bottiglierie, i Bar ed i Caffè a ore 22 nell' inverno ed a ore 23 nell' estate ad eccezione del Caffè Nuovo e del Caffè Cadelli che potranno tener aperto non oltre le ore una ed il Caffè alla Stazione che starà aperto tutta la notte.

Teatro Sociale. — Iersera, nonostante il tempo piovoso, alla prima della drammatica Compagnia Italiana di Emma Grammatica con «L' Aigrette» del Nicodemi, vi fu un numeroso concorso di pubblico elegante ed eletto.

La grande artista, M. Casilini e L. Orlandini furono applauditissime.

Questa sera seconda recita con «La Monella».

In Tribunale. — Il processo contro Marsonet Riccardo, Ros Primo e Marsonet Pietro, i primi due da Pordenone, l'altro da Pasiano, imputati di avere nello scorso mese davanti la Caserma di Cavalleria usato violenze e minaccie alla Forza Pubblica, avrà luogo avanti il nostro Tribunale nell'udienza del 21 corr. Saranno tutti e tre difesi dall'avv. Giuseppe Ellero.

PASIANO DI PORDENONE

Per dar lavoro ai disoccupati. — Come sempre, i F.lli Nob. Conti Quirini si distinguono nel cercar di venire in aiuto alla povera gente, specie in quest' ora di grave crisi. Già da qualche settimana, essi anzichè aspettare stagione più opportuna, tengono occupati oltre 50 braccianti, ad estirpare un bosco di loro proprietà. Speriamo che altri possidenti faranno altrettanto.

Grave disgrazia. — Antonio Tonon di Angelo, di anni 16, di Sant Andrea, ieri alle 13 giocava con una pistola o un fucile (non è bene accertato). L' arma esplose fraccassandogli la sinistra. Fu prontamente curato dal egregio dott. Tullio Coletti, e quindi anche dal dott. Ebhardt che sul momento ora assente.

CIVIDALE

I frazionisti protestano. — Nei giorni scorsi vi fu un po' di fermento fra i frazionisti del Comune per aver essi dovuto, contro il solito, pagare L. 2 per ogni inoculazione di vaccina fatta ai loro bambini.

Al buio. — Da tre sere Borgo di Ponte è negletto dagli elettricisti addetti al servizio d' illuminazione pubblica, ed è al buio.

L'orario degli esercizi. — Con circolare, il sottoprefetto cav. Angelo Tamburini ordina a tutti i sindaci del Circondario di fare osservare il nuovo orario degli esercizi pubblici che oggi andrà in vigore.

L'orario è prescritto come segue: Nei comuni del circondario, dal 16 ottobre al 15 aprile apertura ore 7 chiusura ore 21, dal 16 aprile al 15 ottobre apertura ore 6 chiusura ore 22.

Per Cividale inverno, alberghi, caffè, locande apertura ore 6 chiusura 23, nell'estate dalle 5 alle 24

Osterie liquorerie e bettole nell'inverno dalle 7 alle 21 nell'estate dalle 6 alle 22.

Bar, birrerie, offellerie e osterie con alloggio nell'inverno dalle 6 alle 22 nell'estate dalle 5 alle 23.

In Pretura.

Per oltraggio, porto d' arma e lesioni. — Ieri si discusse il processo a carico di Tomasig. G. Batta, Zirlo Luigi, Faleschini Giovanni, Zuliani Giuseppe di Cividale e De Marchi Attilio di Palmanova imputati di avere la sera del 28 settembre nell' osteria all' Elefante percosse e oltraggiate le ostesse Blasuttig e la Guardia di Finanza Campanella. Il Pretore dopo escussi una quindicina di testi d' accusa e difesa, condanna: Faleschini Giovanni a giorni 30 e Zirlo Luigi a giorni 40 con il beneficio Ronchetti, Zuliani Giuseppe a giorni 15 e Tomasig G. Batta a giorni 40; assolve De Marchi Attilio per inesistenza di reato.

Giardino Infantile. — Sabato 17 corr. dalle ore 9 alle 12 saranno aperte le iscrizioni al Giardino Infantile; e le lezioni principieranno lunedi 19 corr.

PALMANOVA

Sotto i cipressi. — La salma della signora Cesira Zancher-Fabretti trentacinquenne appena, è stata quest'oggi da uno stuolo di paesani accompagnata all'ultimo dimora.

La signora Cesira era da poco rimpatriata da Parigi ove aveva lasciato il marito dove aveva vissuto da anni. I disagi del viaggio contribuirono in parte a stremare la sua fibbra delicata, che, colpita da menengite, in brevi giorni ne fu soprafatta.

Più gravi dimostrazioni a Buia provocate dalle grida di mola!... mola!...

Quattro carabinieri e un borghese feriti.

(Dai nostri inviati speciali)

BUIA, 15 ottobre, notte.

(T. Z.)... A Tricesimo, uno chauffeur, vedendomi pedalare con.. lena affannata, mi disse:

— Lei vá a Buia?... Badi: lassù c'è la rivoluzione! In quel paese io sono giunto appena, con la mia macchina, diretto più in su; ma vista la mala parata, con una rapida volata indietro sono ritornato qui.

— E cos' ha visto?

— Una moltitudine enorme di gente arrabbiata ed ho sentito diverse schioppettate; quanto basta, vero?

Non ci volle altro, per mettermi le «ali ai piedi»!

Prime impressioni

Ed eccomi al sommo della stancheggiante ripida salita.

Buia, involta nelle prime ombre della sera, sotto la pioviggina fine, e scintillante nel riflesso dei fanali che sbadigliano un largo e pallido fascio luminoso sulla strada, mi appare silenziosa e come raccolta in un desiderio di pace.

Nelle lunghe, interminabili fili di case che percorrono lo borgata di S. Stefano tutto traspira ed ispira la calma. Non un crocchio sulla via che commenti l' accaduto; rari e indifferenti i passeggeri; già chiusi i negozi ed i pubblici ritrovi. Chiedo il perchè e il quando. Mi rispondono che furono chiusi fin dal principio della dimostrazione.

Avvisaglie.

Raggiungo S. Stefano, verso le 18. Qui la scena si cambia. Una turba di gente sta sulla piazza del Municipio: tacita, muta anzi, che s' indugia tra due ripari armati; l' uno costituito da un plotone d' alpini a *pied' arme*, allineati al comando d' un ufficiale, l' altro da pochi carabinieri e soldati aggiunti, che ostruiscono l' ingresso al Municipio.

Attraversando lentamente il sagrato e sfiorando un crocchio di persone, raccolgo una voce:

— Canaglie!

Comprendo poi che l' epiteto è riferito ai R. Carabinieri cui i dimostranti fanno carico d' aver ripetutamente sparato contro la folla inerme.

Che ne dice il caporione.

Sul pianerottolo che precede la sala del consiglio osservo nel riflesso luminoso che sfugge da una porta semiaperta un individuo manettato e guardato a vista da un carabiniere il quale ha sulla guancia destra livida e gonfia applicato un cerotto.

L' arrestato risponde al nome di Guido Pittini, un giovinotto venticinquenne che, a detta del Carabiniere di guardia, fu la causa principale della dimostrazione.

L' avvicino e l' interrogo:

— Vi trovate agli arresti? perchè?

— Perchè ho inveito con cattive espressioni contro l' autorità municipale. Ho mancato di prudenza, ecco tutto: ma la causa ch' io sostenevo era una causa equa.

— Equa?.. E convenendo con voi che la ragione della vostra protesta fosse pur legittima, non è forse vera che la dimostrazione da voi provocata ha superato ogni limite?..

— Sì, ma in seguito al mio arresto. Diversamente, la nostra protesta si sarebbe svolta senza disordini. Nel popolo non c'era l'intenzione di commettere disordini, chè anzi il popolo di Buia è assai conciliativo. D'altronde ripeto e convengo d'aver sorpassato ogni misura: l'eccitazione del momento mi fu cattiva consigliera, contrariamente alle mie precedenti intenzioni. E ne sono fede le parole che ho rivolto ai dimostranti dopo il mio arresto. Dissi loro di sciogliersi in pace, giacchè della mia prigionia mi riconoscevo giustamente responsabile.

Alla ricerca delle origini

L'arrestato non mi dice di più.

Per ricostruire alla meglio i fatti, ricorso alla fede di testimoni. Ne ritrovo dieci ad ogni passo, e quasi tutti concordi.

Inanzitutto, per doverosa premessa, vi confermo che il Pittini fu precipuo ed unico iniziatore della dimostrazione.

Vi ricordo che l' altra sera, verso le 18.30, la Giunta, in seduta straordinaria, deliberò (d' accordo con la commissione dei disoccupati composta dal Pittini e di altri sei o sette compagni) di distribuire ai più bisognosi 150 minestre al giorno e mezzo chilog. di pane agli aduiti e un quarto di chilo ai ragazzi; ciò per tre giorni consecutivi in attesa di cominciare i varii lavori.

Nel fatto, però, i disoccupati hanno creduto di constatare che la refezione distribuita dai Comuni era inferiore alla necessità ed al numero dei bisognosi; per cui il Pittini, stamani, facendosi paladino dell'indigenza altrui, verso le 10 ha inforcata la propria bicicletta e, munito d'un corno e d'una bandiera tricolore, ha raggiunto tutte le borgate del Comune, invitando la popolazione a raccogliersi verso le ore 14, sulla piazza del Municipio, per l' iscrizione dei bisognosi nell' albo del Comune e per accordi da prendere in comunione.

Verso le 14.30 sul piazzale s' erano radunate circa 250 persone in attesa del Pittini.

Arringa la folla.

Questi, arrivato poco dopo sul suo cavallo di ferro, salito sulla gradinata esterna del Municipio cominciò ad arringare la folla. Le sue prime parole si riferivano all'accordo con i rappresentanti del Comune; accordo di calma attesa per i tre giorni indicati dall'autorità come necessari per l'inizio dei lavori. Ha quindi ribadito nel popolo la necessità da parte del Comune di provvedere i disoccupati d' una maggior quantità giornaliera di cibo ed ha minacciato il comune di serii guai, qualora non vi provvedesse colla massima sollecitudine.

Riferendosi quindi ai vari lavori promessi dal Comune e al contingente degli operai che in essi verrebbero occupati; l'oratore male sottolineando alcune frasi dell' assessore sig. Riccardo Nicoloso propalò al pubblico un' espressione che il signor Nicoloso stesso si sarebbe lasciata sfuggire: La scelta dei bisognosi che saranno adibiti ai prossimi lavori, spetterà esclusivamente al Comune. Da ciò l' appiglio per una vivacissima protesta. La scelta, secondo il Pittini, spettava al popolo. (!) Chiunque dei disoccupati avesse richiesto lavoro, sarebbe stato nel suo diritto d' ottenerlo. (*Applausi vivissimi dei dimostranti.*)

— Orbene — aggiunse l'oratore — siete voi fedeli?

Siete voi persuasi della necessità per i nostri scopi, d'una fratellanza ed eguaglianza assoluta?

— Sì, sì! — e varie voci in coro aggiunsero: abbasso i *mangioni* del Comune!

A questo punto il Maresciallo dei Carabinieri sig. Antonio Pellarini credette opportuno far osservare all'oratore la sconvenienza di eccitare maggiormente gli animi con simili sproloqui e le consigliò di rivolgersi direttamente all'Autorità municipale per appianare le eventuali divergenze.

Ne nacque un bisticcio animatissimo che portò alla conclusione di formare lì per lì una commissione con il compito di rivolgersi all'autorità municipale per un'intesa specifica. Al Pittini s' unirono altri quattro «dimostranti» e salirono in municipio dopo aver nuovamente raccomandato alla folla una tranquilla attesa, e al caso, una pronta reazione, qualora gli eventi svolgessero a loro sfavore.

Il colloquio.

(*G. D. B.*). — Il colloquio, in una sala del Municipo, fra i cinque della commissione municipale, e i signori Giovanni Ursella assessore e Tavoschi segretario del Comune si svolge accalorato, vivace... e si chiude fra una tempesta di sassi lanciati dalla piazza contro il palazzo del Comune

— Chi poteva prevedere una cosa simile a Buia! — ci esclama l' assessore Nicoloso — chi la poteva prevedere?.. Ormai tutto era pace e quando vennero a chiamarmi perchè io pure parlamentassi con la commissione, non potei a meno di rifiutarmi... Quale peso — pensavo — si può dare ad una dimostrazione di ragazzi?... Vogliono e reclamano quanto hanno già ottenuto.

Le prime battute.

Ma così non la intendeva affatto il giovane Pittini il quale assaliva di domande l'assessore Ursella ed in tono perentorio «esigeva» rafforzando con gesti poco convenienti. La folla a sua volta gridava, applaudiva: quanto bastava per far montare il sangue alla testa al giovane tribuno.

— Il vitto che voi fornite non basta!.. Fine alle chiacchere! ci vogliono lavori, lavori e lavori!... — gridava egli approvato dagli altri della commissione.

— Ma per far lavori — rispondeva pacatamente il segretario — ci vogliono denari, molti denari... Dove li trova il comune?

— Io vorrei sapere un po' dove sono i denari del comune... Chi li ha mangiati i nostri quattrini, il sangue della povera gente?...

— Il comune non ha e non può avere denari.

La risposta del segretario, sempre calmo e tranquillo, provoca un moto di sdegno da parte del Pittini, che battendo violentemente il pugno sul tavolo grida come un ossesso:

— Ah! non-d è nond'è bês plui in municipi?!... In-du-là sono chei che us pain no, po', puore int?... In-du-là sono lads?... La savin ben no... Iu mangiais voaltris, iu mangiais... Lui come lui, a l'è vignûd a sglonfasi la pance ca a Buie... e al podares tasè...

Arresto e fiera colluttazione.

La frase sconveniente solleva le proteste del segretario, ed il maresciallo dei carabinieri che si trovava nella

sala, redarguì il giovanotto, ammonendolo ad essere più calmo, più educato, in un pubblico ufficio.

Non l'avesse mai detto! Il Pittini gli si rivolse acre esclamando:

— Come lui c'al tasi!... Lui, cà no l'entre... Io o feveli pal popul; c'al si senti e c'al stei bon, che io no hai pore di nissun.

Il maresciallo consigliò il Pittini a non lasciarsi trascinare troppo; l'altro invece lo afferrò al petto obbligandolo di sorpresa a sedersi; ed allora il maresciallo lo dichiarò in arresto. Ne seguì una fiera colluttazione.

Il racconto d'un testimonio

L'agente daziario signor del Negro presenziò alla scena violenta.

— Non appena — egli narra — il maresciallo ordinò l'arresto del Pittini, questi si pose a gridare:

— Aiuto popolo! aiuto popolo!

La sua voce che sembrava un urlo, echeggiò più volte sulla piazza, facendo tacere i clamori della folla..

— Aiuto popolo! aiuto popolo! — continuava a gridare il Pittino dimenandosi tra i carabinieri.

— Fuori tutti da questa stanza — esclama il maresciallo — ed alle parole unisce l'atto energico spingendo gli altri cinque della commissione che stavano per accorrere in soccorso del compagno sulle scale di pietra...

La portiera si rinchiuse e nella sala rimanemmo noi, involontari spettatori.

Il Pittini, pure ansando nei tentativi di liberarsi, continuava nel suo grido.

Tre carabinieri cercano trattenerlo; ma il giovanotto, fortissimo ed agile sguscia loro di mano; è ripreso; fugge ancora, gettando a gambe levate il brigadiere; eccolo, è già alla vetrata, ancora uno sforzo, pensa egli forse, e sono libero. Come una catapulca, preme contro due carabinieri. Riesce ancora a trascinarsi di qualche passo, e manda in frantumi la vetrata...

E' l'ultimo sforzo; dopo una ventina di minuti, il giovanotto deve rinunciare alla lotta, e darsi vinto... Legato piedi e mani, non tace...

Il tintinnio dei vetri infranti della portiera, le grida del Pittino, fors'anche le parole degli altri membri della commissione, eccitano la folla ch'era aumentata allora fino ad essere forse cinquecento persone. E tutte si stringono contro l'ingresso al Municipio gridando minacciose:

— Molla! molla!.. Fora! fora!...

Ed a queste, si accompagnano altre grida, d'indignazione, di minaccia.

Un primo sasso fende l'aria e si spezza contro il muro. Un secondo, un terzo, un quarto... non si contano più. I vetri delle finestre cadono in frantumi.

Il maresciallo dei carabinieri ferito

Il maresciallo dei carabinieri si trovava ancora dissopra quando incominciò la sassaiola. D'un salto fu nell'atrio, dove i suoi uomini tentavano di ributtare, tra una pioggia di sassi, i più facinorosi, che volevano sforzare l'ingresso e liberare il Pittino.

— Fuori di qui, fuori di qui!... — grida con tutta voce il maresciallo, spingendo la gente che non vuol sentir ragioni.

Davanti a lui c'è un carabiniere. Improvvisamente, questi abbassa il capo... Un grosso sasso lanciato da mano ignota gli fischia agli orecchi, e colpisce il superiore alla nuca, con tanta violenza da gettarlo a terra.

E la folla continua a gridare:

— Vogliamo libero Pittini!... assassini!... liberatelo!... — mentre i sassi volano furiosamente, sibilando...

I colpi d'arma da fuoco

Nei racconti fattimi, e dai quali io naturalmente attingo per la mia relazione, vi sono molte contraddizioni, e specialmente nel punto riferentisi ai primi spari. Troppo lungo sarebbe riferire le varie informazioni che ho raccolte; le riassumo, lasciando la paternità a chi me le ha esposte.

Fu un attimo.... un altro carabiniere cadde ferito; si rialzò, e continuò il suo dovere di respingere la folla urlante. Un terzo milite ancora è colpito da un sasso.

— Allora — mi dissero Federico Tondero, Giuseppe Gallino, Mario Calligaro, Domenico Fabbro ed altri — il maresciallo estrasse la sciabola e grondante sangue dalla larga ferita che aveva al capo la roteò in alto, per ricacciare la gente. Questa continuava a tirar sassi, e respinta da una parte, avanzava dall'altra, gridando, e premendo contro i militi, ormai impotenti.

Fu allora che il maresciallo ordinò — stando sempre alle informazioni — fate fuoco, fate fuoco!!...

E fu sparato: ma in aria, naturalmente I primi colpi rintuonarono, secchi, recisi mettendo lo scompiglio tra la folla e determinando un fuggi fuggi generale. I carabinieri e due soldati (questi ultimi avevano sparato col moschetto) sempre con l'arme in pugno e sparando ancora qualche colpo in aria, si diedero ad inseguire i dimostranti.

Quanti i colpi sparati?.. Non meno di una diecina pare: chi dice anche quindici. Partì qualche colpo anche dalla folla? Non sappiamo Vi sono il tenente dei carabinieri signor Peano ed il vice commissario dott. Merpillero, per una severa inchiesta ordinata subito dalle autorità a loro spetta la risposta.

I carabinieri spararono a quanto pare o in aria o per terra. Continuarono a sparare anche quando la folla aveva cominciato a disperdersi impaurita sintantochè un grido acuto si udì: e un giovanotto cadde, tentò risollevarsi ricadde.

Una pallottola lo aveva colpito.

Due compagni lo sollevarono e lo trasportarono in Farmacia, di dove dopo la medicazione lo accompagnarono a casa.

Un altro arresto.

Come per incanto, dopo i primi spari tutte le osterie ed i negozi si chiusero... Le porte si sprangarono, le imposte si serrarono..

Il direttore della banca rag. Deotto vide il maresciallo roteare la sciabola ed aprirsi un varco; due carabinieri con il revolver in pugno rincorrere un giovanotto e questi rifugiarsi in un vicolo chiuso. Un soldato lo arrestò, non senza colluttazione. Il giovanotto fu portato in caserma.

Molla, molla.

Passato il primo panico, la folla si riunisce di nuovo sulla piazza del municipio; e riprende il molla! molla! Vuole libero il Pittino.

Il maestro signor Vitali, giudice conciliatore, ed il farmacista Marangoni, s'intromettono raccomandando la calma ed invitando la folla a sciogliersi... Fiato sprecato

Molla! molla! — si riprende a gridare — vogliamo libero il nostro compagno!...

Il Pittino si era calmato, nel frattempo; e ai due paceri saliti al Municipio per incarico dei dimostranti, disse che desiderava la tranquillità: ritornassero tutti alle loro case: non si preoccupassero punto del suo arresto.

Ma la folla, cui il signor Vitali ed il signor Marangoni riferirono il colloquio, non volle credere.

Sempre per l'intercessione di quei due «parlamentari» il maresciallo dei carabinieri acconsentì che un cugino dell'arrestato salisse. Anche a lui il Pittino ripetè il desiderio che le dimostrazioni cessassero.

E ancora non bastò!...

Fortunatamente giunsero, molto a proposito, un centinaio di alpini i quali in un attimo sgombrarono la piazza, occupando il palazzo del comune e piantonandolo con due sentinelle.

Un altro arresto — Episodio pietoso

Verso le 19.30, il fratello dell'arrestato, Pio Pittini, entrò nel caffè della Piazza con la moglie. Due carabinieri l'avvicinarono e lo invitarono in municipio. La moglie, povera donna, lo segue fino alla gradinata dell'edificio. Il Pittini, appena è sopra viene dichiarato in arresto; gli vengono poste le mannette, ed egli impassibile siede accanto al fratello.

Fuori, sul piazzale, la moglie attende, con il capo coperto dalle sottane — come usano le nostre contadine sotto la pioggia. Quando passiamo, ci ferma e con i singulti alla gola ci chiede:

— Ce fasino di Pio, lassù?...

— Ce volèso che fàsin? lu interroghin.

— No lu portaran mingo in preson?!...

— No sai nuie, iò — rispondiamo commossi...

La donna resta lì ferma, davanti alla sentinella, e piange in silenzio...

Il ferito

(T.Z) E' Riccardo Minisini d'Iseo, un fornaciaio che conta appena 22 anni.

Lo cerco, e lo trovo infine nella propria camera, raggomitolato in una specie di cuccia. Dalla imboccatura delle coperte si scorge a mala pena la sua testa involta nelle bende insanguinate. Un sottile rigo di sangue raggrumato gli cola dall'orecchio sinistro e s'arresta sulla guancia in prossimità della bocca. La parte scoperta del viso è rossigna, come per febbre. Al mio apparire, mi rivolge uno sguardo e mormora:

— Sono stanco, non posso parlare; però non soffro molto.

Mi sta accanto un suo fratello, che dell'accaduto fu testimone oculare e si prova a ricostruirmi la scena nei suoi particolari.

— Quando le prime rivolverate echeggiarono nell'atrio del Municipio — mi dice — la folla dei dimostranti si divise, rivolgendosi in parte verso a chiesa, in parte invece precipitandosi dal versante opposto e dileguandoli tosto lungo il declivio che immette alla strada sottostante. Mio fratello, seguendo questa seconda corrente si disponeva pur esso a discendere, ultimo tra tutti, quando improvvisamente lo vidi vacillare e cadere. Corsi a soccorrerlo e con me qualche altro. Un fiotto di sangue gli colava dal collo. Lo sorreggemmo e l'accompagnammo alla vicina farmacia, ove il nostro medico gli prodigò le disinfezioni del caso e gli bendò quindi la ferita.

La ferita è lieve.

Fortunatamente, la ferita non è grave. Il proiettile, esplosa da un moschetto militare, gli penetrò nella nuca con lieve impressione a sinistra e gli fuoruscì quindi sotto il padiglione dell'orecchio sinistro squarciandogli il lobo. Guarirà in quindici giorni. Suo fratello continua:

— Chi lo colpì fu un fuciliere aggiunto. Mentre i carabinieri puntavano le loro rivoltelle nel vuoto, il soldato invece diresse il proprio moschetto ad altezza d'uomo. Il feritore di mio fratello fu lui, giacchè una nuvoletta di fumo infiorava ancora la bocca del suo fucile quando mio fratello stramazzava al suolo.

I carabinieri feriti.

I carabinieri feriti sono:

Maresciallo Pellarini Antonio, ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra, guaribile in dieci giorni.

Vice brig. Del Col, ferite contuse varie e distorsione del polso guaribile in 20 giorni.

Carabinere Ghiari Francesco, ferita lacero allo zigomo destro, guaribile in 15 giorni

Carabiniere Azzani Giovanni, contusioni varie al lato sinistro del torace, distorsione alla mano destra, morsicatura profonda al dito pollice sinistro, guaribile in una quindicina di giorni.

Le dimissioni della Giunta.

Gli ultimi gruppi di dimostranti stazionano in piazza sino alle 21. La gente è ormai calma e tranquilla. Sembra pentita dei propri eccessi, e compiange il compagno ferito, perchè (dice) non ha preso parte alla dimostrazione, e fu colpito con le mani in tasca.

Da una prima inchiesta ufficiale risulta che i carabinieri spararono circa una decina di colpi di rivoltella e di moschetto: sembra che anche da parte della folla sia stato sparato qualche colpo.

L'impressione è profonda; nessuno avrebbe mai preveduto un fatto così grave, tanto più che lunedì avrebbero dovuto incominciare i lavori.

L'amministrazione comunale aveva stabilito, per dar lavoro ai disoccupati, di cominciare con lunedì il riatto di alcune strade; mentre ieri la giunta provinciale amministrativa approvava quella di Buia e Gemone. C'erano grandi speranze; anche l'on. Ancona aveva ieri telegrafato, dicendo buone parole sulla ferrovia Maiano-Porcia Udine; e tutto, faceva prevedere che il pericolo di nuove dimostrazioni sarebbe stato evitato.

In seguito agli avvenimenti di ieri, l'amministrazione comunale di Buia, composta dagli assessori: Ricardo Nicoloso, Ursella Giovanni, Enrico Minisini, Mattia Menassi, presenterà le proprie dimissioni.

Il commissario regio si renderà quindi inevitabile. E così, anzichè giovare ai disoccupati, la dimostrazione inconsulta di Buia porterà al Comune un aggravio di spese che — alla fine, direttamente o indirettamente — riescirà dannoso a tutti i comunisti.

Dodici arresti

16 (*Per telefono*). — Durante la notte e nelle prime ore di stamane furono operati dodici arresti. Tutti furono condotti in carcere senza dar luogo a nessun incidente.

Eccovi i nomi degli arrestati:

Edoardo Barnaba di Pietro, Pio Pittini fu Vincenzo, Domenico Toso fu Pietro, Guido Pittini fu Vincenzo, Augusto delle Case di Valentino Angelo Calligaria di Virginio, Giovan Battista Saba fu Pietro, Domenico Maranzona fu Domenico, Pietro Barazzutti di Leonado, Giovanni Savio fu Giuseppe, Angelo Candussio.

Mentre vi telefono, i carabinieri girano ancora il paese e sono probabili altri arresti.

Stamane, l'impressione, per la dimostrazione di ieri va accentuandosi. Gli animi sono calmi e regna la tranquillità. Gli stessi dimostranti deplorano il contegno tenuto.

La Giunta Provinciale amministrativa ha ieri approvato tutti i lavori per il nostro Comune. Si crede che sarà nominata una commissione fra i migliori cittadini, con l'incarico di fare un elenco degli operai disoccupati e di destinarli quindi a lavori che incominceranno lunedì.

Stamane il padre del giovane ferito d'arma da fuoco venne in piazza e cominciò ad inveire contro i carabinieri. Minacciato d'arresto, se n'andò subito.

* * *

Alla particolareggiata narrazione dei nostri inviati speciali aggiungiamo un breve commento.

Nulla può giustificare l'eccitamento di quei trecento o cinquecento dimostranti che lapidarono ieri il Municipio di Buia, che lapidarono e ferirono i carabinieri mandati sul posto a tutela dell'ordine, per l'interesse e la sicurezza di tutti — mandati a compiere un dovere ch'essi adempirono come sempre, con vera abnegazione, sapendo evitare guai ben più gravi.

Il Comune aveva fatto quanto poteva. Non si pretenderà che tutti i duemila circa rimpatriati sieno mantenuti dalla carità pubblica; moltissimi di essi tornarono con qualche risparmio; quasi tutti hanno la loro casetta, il loro campicello, qualcosa insomma; ed è dovere, è sentimento della propria dignità consumare il proprio anzichè domandare ad altri che ci mantenga. Questo suggerisce quel buon senso che pur si diceva essere uno dei caratteri precipui delle nostre popolazioni, Buia dei paesi friulani è tra i floridi: lo dice l'aspetto generale suo, lo dice l'aspetto delle sue genti.

Non si nega, con ciò, che non abbia i suoi poveri. Il Comune aveva fatto un elenco di essi, comprendente un centinaio e mezzo circa di persone bisognevoli d'immediato soccorso. Potrà, in questo, il Comune avere sbagliato: invece di 150, i bisognosi saranno 200, mettiamo anche 300 per largheggiare: ma non vi è mezzo di spiegare le cose di ottenere le correzioni desiderate, senza radunare centinaia di persone sulla piazza, senza ricorrere a dimostrazioni che si sa dove cominciano ma non dove finiscono.

Il Governo, e per esso il R. Prefetto comm. Luzzatto, fece pure quanto poteva: diecimila lire per sussidi, prestiti di favore, per edifici scolastici; l'autorizzazione di cominciar subito i lavori stradali, che importeranno una spesa di 50 60000 lire... Che cosa poteva fare di più per il momento?... E si vorrà forse pretendere che di punto in bianco, tutti i duemila rimpatriati trovino lavoro immediato?...

Inconsulto, incivile è l'opporsi con la violenza alla legge: vano, poi, fanciullescamente vano, poichè sia ben naturale che alla legge spetti l'ultima parola. Guai se potesse avvenire diversamente!.. Si andrebbe di tumulto in tumulto, con la estrema rovina di tutti.

Dolorosa, difficilissima è l'invernata che si approssima. Tutti non ne sembrano ancora coscienti, dacchè i ripetuti consigli di parsimonia non sono ascoltati e la quasi totalità della popolazione continua nel sistema di vita al quale si era abituata; e si vedono feste di ballo e osterie frequentate sempre come il solito...

Le strettezze economiche attuali non sono particolari di Buia o del Friuli: sono generali, in tutta Italia: molte provincie, molte città (la industriosissima Milano compresa) ne soffrono più di noi. Che cosa diverrebbe la patria nostra, se ogni borgo, se ogni città si facesse centro di ripetuti tumulti, di scenate disgustose, di ribellioni?

PASIANO DI PORDENONE

I ponti si faranno.

16. (*Per telefono*). Ieri sera il nostro consiglio tenne una importante seduta. Si trattò della costruzione dei ponti di Visinale e di Termeacque sul Meduna e sul Livenza, argomento che da 50 anni appassiona il paese. Pare che finalmente siamo alla base risolutiva, poichè, grazie alle ottime disposizioni dello Stato, si è avuto affidamento di ottenere un sussidio del 40 per cento e con procedura sbrigativa: così la pratica, che si era arrestata alle porte della Corte dei conti, riprenderà, sia pure per altre vie, il sospirato cammino.

Intanto il consiglio, convocato per provvedere ai mezzi onde far fronte alla spesa, era al completo. Occorreranno lire 200.000.

La proposta di contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti è stata, dopo animata discussione e per appello nominale, approvata con voti 12: cinque contrari (un consigliere si è ammalato e due sono dimissionari). Votarono per il sig. Querini, Taddio, ing. Saccomani, rag. Saccomani, Pessa, Del Cont, Giacomini, dott. Damiani, Barzan, Barnabò, Carniel, Spizio; pel no: Piccinin Giovanni, Piccinin Marco, Venier, Unghietti e Pegolo.

Il pubblico che assisteva numerosissimo ed un pò inquieto alla seduta, spesso richiamato all'ordine dal sindaco accolse con favore la votazione, non nascondendo però il suo disgusto per i cinque no, che non gli parvero giustificati. Nessuna voce recisamente contraria, diffatti, si era udita durante la lunga e animata discussione. Ed era da prevederlo, poichè si tratta di un'opera da tanti anni vagheggiata e da tutta la amministrazione ritenuta necessaria, tanto che mai le venne meno l'unanime approvazione; opera maggiormente necessaria e giustificata oggi che tanti operai invocano onesto lavoro, oggi che lo Stato fa condizioni veramente eccezionali. Bene a ragione il nostro sindaco nel chiudere la discussione afferma che sfuggito questo momento, non avremo più i ponti, o adesso o mai, mai più!

Dopo la riunione vennero emesse grida di abbasso contro i contrari. Noi vediamo con piacere il pubblico appassionarsi ai fatti dell'amministrazione ma non possiamo che disapprovare queste eccessive manifestazioni.

PAULARO

Difficile arresto fra i monti

15. — Oggi, verso mezzogiorno, nelle crete del Zermula, ad un chilometro circa del confine, il maresciallo di Finanza Cecchio con una guardia scoprirono in attitudine di caccia un tal Filaferro di anni 39 circa della borgata Carbonail del comune austriaco di Pontafel.

Vistosi scoperto, il Filaferro tentò di fuggire, ma i finanzieri lo raggiunsero e cercarono di levargli il fucile. Fu in allora che l'austriaco si ribellò e ci volle del bello e del buono in quel posto pericoloso, per ridurlo all'impotenza.

Il Filaferrò riportò nella colluttazione parecchie contusioni; così la Guardia di Finanza ha parecchie echimosi specialmente nel volto. Il maresciallo non ha ferite. L'arrestato sarà mandato a Tolmezzo.

SACILE

Ancora del furto alla stazione. 15. Oggi l'ispettore alla Divisione Movimento di Venezia condusse a termine l'inchiesta sugli ammanchi di cassa verificatisi alla stazione per opera dell'applicato Tommaso Nannini il quale complessivamente si sarebbe appropriato di L. 9972,64.

Il Nannini fin dal luglio dello scorso anno ha iniziato, secondo i risultati dell'inchiesta, la sottrazione del denaro non assumendo a debito gli arrivi che giungevano gravati di assegno che poi svincolava — senza registrare, si capisce — intascandone l'importo. A fine di mese poi assumeva l'intero importo degli arrivi effettivi facendoli figurare come merce in giacenza e quindi da svincolare.

Col treno delle 13.11 è qui arrivato da Finale Emilia il fratello di Nannini che ha dichiarato al locale Pretore d'essere pronto a coprire l'ammanco pur di salvare l'onore e la stima della famiglia. Anche lo zio Guaraldi Umberto ha oggi telegrafato nello stesso tenore.

Lambicchi nell'ombra. — Stamattina il capitano La Ferla Calogero, comandante la compagnia delle guardie di finanza di Udine, nella vicina frazione di Nave di Vigonovo scoprì una fabbrira clandestina di acquavite. Sequestrò tutti i macchinari e circa 65 litri di acquavite.

Il contravventore, tale Pizzinato Pietro di Antonio di anni 28, fu dichiarato in arresto e tradotto nelle carceri di Pordenone.

I tedeschi sconfitti presso Gand.

Vittorie serbe; austriache; russe.

Italia e Rumenia.

La guerra in Francia

Il bollettino francese constata successi, tra la regione di Zens e Arras.

Il nemico si è ritirato dalla riva sinistra della Leys e ha bombordato le linee francesi senza pronunciare alcun attacco.

Anche a sud della strada da Verdun a Mezières le truppe francesi hanno progredito, ed hanno respinto i tedeschi a nord di Saint Diè

Secondo notizie ricevute dai giornali, il prezioso artistico palazzo di Arras è stato incendiato dalle bombe tedesche.

Reims sarebbe ancora bombardata.

Continui progressi francesi.

I tedeschi respinti per 2 km.

PARIGI, 16 matt. (urgente) — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Notizie della giornata segnalano guadagni su molti punti del fronte, e all'ala sinistra a nord della Lys dove prendemmo Estaires al centro a nord e ad est di Reims dove progredimmo di quasi due chilometri sulle alture della Mosa e nella Woevre al sud di Saint Mihiel e nelle vicinanze Marcheville. (Stefani).

Le cooperazioni fra gli alleati e l'esercito belga

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 16. Si ha da Parigi: Tutti gli sguardi sono rivolti a nord, da dove con la più grande ansietà si attende qualche sprazzo di luce che venga a chiarire la situazione.

Non sembra probabile che la nuova serie di battaglie impegnata possa durare a lungo, come quella che, da lungo tempo iniziata, arde su tutto il fronte. I critici migliori e il pubblico possono errare; ma certo l'impressione generale è che evidenti clamorosi avvenimenti succedono, e termineranno con una strepitosa vittoria per gli alleati. Nessuno può far previsioni per una scadenza fissa, ma tutti hanno piena fiducia nel successo finale.

Tutti attendono un periodo eminentemente attivo e complesso che non potrà durar a lungo. L'impressione generale è che il nuovo ciclo di operazioni che stanno per incominciare, non potrà risolversi in un lento interminabile duello di artiglierie o con un assedio di trincee.

A poco a poco gli eserciti non si vanno forse volgendo verso l'immensa pianura del Belgio ove si trovavano già due mesi or sono?

Non vi può essere più dubbio alcuno sulla cooperazione attuata fra l'esercito di Re Alberto e gli alleati, che si sono inoltrati nel territorio del piccolo regno in forze sufficienti non solo per trattenere il nemico, ma per respingerlo oltre la frontiera.

Secondo un critico assai autorevole di Parigi, la guerra sembra entrata in una nuova fase.

Gli assalti degli eserciti di Von Kluch contro le linee degli alleati, che avevano probabilmente lo scopo di mascherare una agrande ritirata delle forze attive che minacciavano il Belgio, sono falliti. E il piano tedesco è così stato sventato Le misure prese dagli alleati rapide, pronte, decisive sono tali, che logicamente le loro truppe non corrono più il pericolo di essere avviluppate. L'esercito Belga e le truppe franco inglesi faranno comune resistenza nelle regioni del mar del nord I tre eserciti hanno steso così una grande muraglia umana, che dalle coste belgo francesi prolunga ininterrotta verso sud-est, fino ai Vosgi, fino alle frontiere della Germania e della Svizzera. E' una immensa diagonale che attraversa la Francia.

I tedeschi tratti in una imboscata.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 16, — I giornali di Parigi recano: Si annuncia da Ostenda che le operazioni a Gand sono cominciate favorevolmente per gli alleati. I tedeschi avevano domandato un armistizio per seppellire i loro morti. L'armistizio fu loro negato.

I tedeschi avanzarono con sicurezza contro quelli che credevano i rimasugli dell'esercito belga. Furono tratti in un'imboscata, e decimati dalle mitragliatrici. Una opportuna carica alla baionetta ha fatto strage, mettendoli a fuga disperata.

I tedeschi ebbero 600 morti essi si sono ritirati a Ailost.

Le perdite degli alleati furono minime.

Il bottino tedesco ad Anversa.

Lo stato maggiore annuncia che ad Anversa i tedeschi fecero da 4 ai 5 mila prigionieri. Il bottino è grande: esso comprende almeno cinquecento finimenti di cannoni, una massa innumerevole di munizioni e coperture per cavalli, molto materiale sanitario, numerose automobili, molte locomotive e vagoni, quattro milioni di chilogrammi di grano, molta farina, carbone e lino per dieci milioni di marchi, lana, rame ed argento per circa mezzo milione di marchi, un treno corazzato, parecchi treni di provvigioni pieni di molto bestiame.

L'imperatore Guglielmo in Lorena

Promette ai soldati il rimpatrio

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 15. E' giunta ieri sera ai giornali di Basilea la notizia che le truppe francesi nei dintorni di Belfort costruirono numerose trincee con cemento, sassi e tronchi d'albero. L'artiglieria francese avanza. Da qualche giorno, lunghe le rive del Reno, vi è un continuo movimento di truppe e numerosi frugoni carichi di materiale da guerra passano provenienti dalla regione del Baden, diretti a Moulhausen.

Una notizia curiosa giunta da Strasburgo è questa: l'Imperatore Guglielmo si trova in Lorena, a ispezionare le truppe. In una ispezione ha rivolto un discorso ai soldati. Siccome in quel settore sono tutte truppe di riserva, egli, comprendendo il desiderio ansioso dei soldati di ritornare alle loro famiglie, avrebbe detto, accennando un albero dalle paglie ingiallite:

— Figlioli, vedete quelle foglie ingiallite?.. Quando esse saranno tutte cadute, tornerete a casa.

Un grido di gioia coprì le parole dell'Imperatore.

La guerra in aria

Londra 16 matt. = Il Times riceve da Calais: Un aviatore tedesco volò lunedì sopra Saintomer e lanciò alcune bombe.

Due uomini furono uccisi. Cinque aeroplani inseguirono l'aeroplano tedesco lo circondarono e lo distrussero.

Il pilota tedesco rimase ucciso, e il suo meccanico ferito.

La guerra in Russia.

Il grande stato maggiore germanico annuncia:

Nell'est l'avanzata iniziata dai russi con potenti forze nella Prussia Orientale, è da considerare come fallita.

L'offensiva delle nostre truppe che combattono in Polonia a fianco dell'esercito austro-ungarico, progredisce; le nostre truppe sono dinanzi a Varsavia.

L'avanzata iniziata al disopra della Vistola fu respinta indietro su tutta la linea con gravi perdite per i russi.

Gli austriaci respingono i russi.

Combattimenti generali.

ROMA, 16 mattina. — L'addetto militare della ambasciata austrungarica ricevette il seguente comunicato ufficiale in data di ieri 10:

Ieri le nostre truppe presero le alture fortificate di Starasol.

I nostri attacchi guadagnarono anche terreno verso Stary e Sambor. Al nord della Strwiaz noi teniamo una serie di alture fino al fronte sud-est di Przemysl.

Combattimenti hanno pure luogo sul fiume San a valle della fortezza.

Le truppe austrungariche inseguendo il nemico al di là dei Carpazi raggiunsero le località di Wyskow e Skole. (Stef.)

Le battaglie sotto Przemyls.

PIETROBURGO, 16 mattina. — Un comunicato dello stato maggiore generalissimo dice: Sul fronte della Prussia orientale e della media Vistola nessun cambiamento da segnalare. Il combattimento fu impegnato al sud di Przemyls ove una colonna russa sconfisse gli austriaci che lasciarono nelle nostre mani non meno di sette ufficiali e cinquecento uomini prigionieri. I Russi si impadronirono inoltre di parecchie mitragliatrici. (Stef.)

Sommergibile tedesco affondato

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 16. I giornali hanno da Londra: Un sommergibile tedesco sarebbe stato affondato da un incrociatore e da alcune cacciatorpediniere inglesi che si trovavano in perlustrazione, alla ricerca di navi nemiche. Il sommergibile, sorpreso in acque basse, lanciò tre siluri che gl'incrociatori e le cacciatorpediniere tutte riuscirono ad evitare. Poco dopo, il sommergibile tornò a galla per vedere gli effetti dei suoi colpi. Appena comparve a fior d'acqua, tutte le navi aprirono su di esso il fuoco e riuscirono ad affondarlo.

Un attentato

Mentre il pubblicista inglese Buxton ed il fratello si recavano ai funerali di Re Carlo di Rumenia, un giovane turco, sparava quattro colpi di rivoltella, ferendo i due fratelli e perforando il cappello di Ghescloff che si trovava con loro.

L'attentato avvenne di mattina, poco dopo passato il corteo funebre, davanti un albergo.

I due fratelli sono fuori pericolo.

Gli austriaci sconfitti dai montenegrini fuggono per dieci chilometri

ROMA 16 matt. — Si ha da Cettigne 15 (ritardata nella trasmissione). Un'esercito austriaco composto di 30 battaglioni e 6 batterie attaccò una colonna montenegrina e un distaccamento serbo tra Ronanin e Reganica. L'esercito serbo montenegrino dopo aver respinto tutti gli attacchi pronunciò una controffensiva e con assalto alla baionetta sconfisse completamente il nemico che fuggì precipitosamente. L'esercito nemico inseguito dalle nostre truppe per 10 Km. ebbe perdite enormi.

Le nostre perdite si elevano a 300 morti e feriti, quelle nemiche sono assai superiori. (Stef)

Gli inermi di Tsing Tao trasportati dai giapponesi fino a Tien Tsing.

Londra 15. (Ufficiale) — Avendo il comandante delle forze militari e navali del Giappone informato il 12 ottobre per telegrafo senza fili i tedeschi di Tsin-Tao che l'imperatore desiderava portare soccorso ai non combattenti ed ai neutri assediati a Tsing-Tao, sono stati inviati parlamentari. E' stato convenuto che i giapponesi scorteranno oggi fino Tien Tsing il console degli Stati Uniti, un certo numero di cinesi, le donne ed i fanciulli tedeschi.

Significante scambio di telegrammi tra i ministri degli esteri italiano e rumeno

ROMA 16 mattina. Il ministro degli affari esteri marchese di San Giuliano ha inviato in occasione della morte di Re Carlo il seguente dispaccio al ministro degli affari esteri di romania signor Rerumbaro.

« E con la più dolorosa emozione che il governo reale ed il popolo italiano hanno appreso la triste notizia della morte dell'augusto e glorioso sovrano che lascierà nella storia una traccia incancellabile. Tutto ciò che tocca la nazione rumena tocca pure il cuore della nazione italiana che sente profondamente i vincoli del sangue e l'identità degli interessi che li uniscono. La stessa ha provato che la storia e la preveggente saggezza di Roma non si è ingannata affidando alla sua figlia valorosa e tenace la difesa della civiltà latina sulle lontane rive del Danubio. Vogliate gradire eccellenza le mie condoglianze e quelle del governo reale e presentarle a S. M. il Re Ferdinando e a tutta l'augusta famiglia reale unendovi i nostri più caldi voti per la prosperità dell'augusto sovrano della nobile nazione rumena.

F. F. Di San Giuliano.

La risposta

Il ministro degli esteri rumeno signor Rerumbaro ha risposto all'on. ministro di San Giuliano con il seguente dispaccio:

Vivamente commosso dei sentimenti che V. E. ha voluto esprimere in occasione della morte del primo Re di Romania e dell'avvento al trono del re Ferdinando come pure dalle parole piene di amicizia con le quali ella riassume così felicemente i legami di sangue e l'identità d'interessi che uniscono la grande nazione italiana a quella rumena la prego di voler gradire l'espressione dei miei riconoscenti ringraziamenti ai quali mi permetto associare tutta la gratitudine del popolo Rumeno. Nella gioia e nel dolore la Rumania è sempre felice di constatare che l'Italia si ricorda che la stretta solidarietà è stabilita dalla storia fra i nostri due paesi. Ed io prego V. E. di credere alla piena reciprocità di questi sentimenti. Mi farò un dovere di presentare alla nostra augusta famiglia reale le condoglianze del governo italiano insieme con i suoi voti per la prosperità del nostro augusto sovrano.

F.F. Rerumbaro ministro degli affari esteri. (Stef.)

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

L'opera

L'aver assunto Nella Cavalleri anche la parte di Santuzza segnò un buon miglioramento nell'esecuzione della « Cavalleria Rusticana ». E in ciò ebbero parte pure cori e orchestra.

Il pubblico affollato lo comprese e per tutta la serata applaudì con calore.

Sabato e domenica due ultime rappresentazioni.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Il programma eccezionale di cinematografia e varietà fu ieri sera veramente bellissimo ed in speciale modo venne apprezzato l'imponente capolavoro cinematografico *Patria e Straniero* — Dramma impotentissimo di una realtà veramente ammirate ed apprezzate.

Wambini il celebre uomo sianto di assoluta novità ottenne un successone con meritati e ripetuti applausi.

Les Albertins — unici acrobatici del genere in tutto il mondo — destando il più grande interesse facendosi applaudire ripetutamente.

Oggi il programma si ripete ed il teatro si apre alle 18.

CODROIPO

Non si trattava di spionaggio. — 15 (B) I due giovanotti cividalesi, trattenuti dalla pubblica forza, nelle vicinanze dei forti di Rivolto e Beano per supposto spionaggio, furono oggi stesso lasciati liberi, nulla essendo risultato a loro carico.

CRONACA CITTADINA

A propoposito di richiami e congedamenti di classi

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Roma, 16. — Il generale Zupelli inizia il suo operato di Ministro della guerra con un provvedimento suggeritogli da considerazioni tecniche ed economiche. Sabato mattina il bollettino militare annuncierà la chiamata sotto le armi della seconda categoria della classe 1894 e degli appartenenti alla stessa classe esentati della chiamata perchè avevano un fratello sotto le armi. Verranno contemporaneamente congedati i richiamati della classe 1887, fratelli dei nuovi chiamati del 94.

L'obbigo di leva è fissaso al primo gennaio 1915.

Il nuovo Ministro si propone con questo provvedimento di addestrare maggior numero di uomini al servizio militare e diminuire il disagio apportato alle famiglie con il richiamo delle classi anziane.

Infatti, se il numero dei richiamati a prestar servizio militare, con il prossimo provvedimento, è press'a poco eguale, pur si alternano le classi dei richiamati a quelle di congedati; e così diminuisce il danno materiale alle famiglie.

Questo è il solo provvedimento per ora di richiamo di classi.

Un condiscepolo del ministro Zupelli scrive di cose militari.

Troviamo, nel *Resto del Carlino*, un lungo articolo su « La preparazione delle riserve per la guerra », che porta questa firma: colonnello Caroncini.

Ne riportiamo la chiusa, rilevando la circostanza che dal nostro Istituto Tecnico fosse allievo, contemporaneamente all'attuale ministro della guerra, anche un Caroncini, che abbracciò pure la carriera militare e che crediamo sia lo scrittore dell'articolo:

Riassumendo — così il colonnello Caroncini conclude — onde procurarsi numerose riserve per la guerra occorre a nostro parere:

1. Aumentare il limite di età in cui cessa l'obbligo del servizio militare portandolo da 39 a 43 o meglio a 45 anni.

2. Dato che sia attuato il precedente provvedimento aumentare il numero delle classi da ascriversi alla milizia mobile.

3. Aumentare l'organico degli ufficiali sia di quelli a disposizione dell'esercito permanente, sia di quelli di complemento e di milizia territoriale.

Questi provvedimenti non possono però avere una pronta attuazione, nè dare un pronto risultato.

Per il momento crediamo sia necessario curare sopratutto la istruzione di quel milione e mezzo circa di individui di seconda e terza categoria cho non sono ancora stati istruiti, e di aumentare gli ufficiali delle milizie di seconda e terza linea.

Oltre a ciò, si intende che occorrerà avere nei magazzini tutto il vestiario e l'armamento per le riserve stesse.

Che cosa ci dice la Cometa?

(*Ricordi e speranze*)

Negli ultimi mesi dell'anno 1858 per parecchie sere consecutive, sul fare della notte a nord-ovest, appariva una cometa che, per la sua vicinanza alla terra, sembrava oltremodo grande.

Anche in quel tempo il popolino credeva che la sua apparizione apportasse qualche calamità, mentre invece quella stella prediceva l'inizio della liberazione d'Italia dall'oppressore, avvenuta il susseguente anno 1859.

Nei primi mesi del 66, una cometa fu pure salutata nella nostra città, auspice di buon augurio; ed una fanciullina, in un ritrovo famigliare, declamò i seguenti versi:

La stella cometa
La vien de la riva
El par che la diga
Che presto i andrà

I ciacola quà,
I ciacola là:
Ma la stella cometa
La dise che i va.

Pure in queste notti brilla una stella sul nostro orizzonte. Sia dessa foriera della liberazione delle terre irredenti, che ancora spettano d'esser unite alla madre comune, l'Italia!

Tiri al poligono di Godia — Il comando del 13o cavalleggeri del Monferrato informa che *dal giorno 19 al 27 corrente mese*, incluso, avranno luogo, al poligono di Godia, esercitazioni di tiro da parte della sezione mitragliatrici addetta a quel regimento

Il tiro si inizierà alle ore 8.30 e terminerà alle ore 11.

Concorso — Fu aperto un concorso per esame a 6 posti di Volontario amministrativo nelle Manifatture dei tabacchi. I concorrenti non debbono aver superato il 23.o anno di età alla data del decreto (28 Luglio 1914), e debbono essere muniti di licenza d'Istituto tecnico (sezione Commercio e Ragioneria) o di altre scuole di commercio parificate. Il termine per la presentazione delle domande alla Direzione Generale delle Privative in Roma scade il 1.o Dicembre 1914.

Per ulteriori chiarimenti, rivolgersi alla predetta Direzione Generale ed ai dipendenti Stabilimenti ed Uffici provinciali per Udine Amministrazione delle Privative).

Specialità. Salsiccia aromatizzata al pomidoro per pasta asciuta e risotto, trovasi esclusivamente all'emporio Ligugnana.

La nuova sede della Cong. di Carità

Si sta ultimando. Com'è noto, essa aprirà i suoi battenti sul piazzale XX settembre, a fianco della sede dei Pompieri, nel vecchio locale della scuola elementare di Tirocinio. Ne è assuntrice la ditta Antonio Agosto, che sta rinnovando l'ambiente; la facciata, trasformata architettonicamente ed artisticamente abbellita, è uscita di fresco da un bagno bianco di calce.

Nell'interno, le vecchie pareti sono state sventrate e le sale hanno subito una trasformazione radicale. Tutto l'edificio inoltre è stato innalzato d'un nuovo piano, nel quale entro la settimana ventura inizieranno regolarmente le lezioni per gli alunni elementari ivi iscritti.

Nel primo piano sono quasi ultimati i lavori richiesti dalla scuola agraria e dalla sala dormitorio dei pompieri. Le sale della Cong. di Carità saranno ultimate più tardi.

Un ammasso di ruderi e calcinacci ingombra il pianterreno, il più trascurato, che non sarà completo prima della fine d'anno.

Attualmente la Ditta Agosto impiega nella sistemazione dei vari ambienti, una cinquantina d'operai.

Collaudi automobili ed esami. — Ancora il Ministero di Lavori non ha dato risposta nè alla Camera di Commercio nè al Touring Club Italiano circa la domanda fatta per ottenere la delega a questo Ufficio del Genio Civile per i *collaudi di macchine ed esami d'automobilisti.*

E già si sentono i dannosi effetti della nuova interpretazione del Regolamento, che affida ai Circoli Ferroviari (e per la nostra Provincia a quello di Verona) la competenza per queste pratiche. Motociclisti ed automobilisti che vorrebbero compier la pratica, attendono ansiosi una decisione non intendendo sottoporsi alla maggiore spesa che in ogni modo ora viene a gravare. Nè alle noie relative; poichè noie ci sono se giorni fa due motociclisti di Latisana, che, per l'urgenza, si assoggettarono alla chiamata da Verona d'un funzionario, avuto appuntamento da questi per le ore 10 del mattino dovettero attendere due ore finchè giunse loro avviso che l'esame era rimandato alle 13 1\|2, non essendo arrivato l'ingegnere. Così perdettero tutta la giornata!

Sarebbe perciò bene che la Camera di Commercio sollecitasse la risposta, anche perchè, se questa giungesse negativa, possono unirsi gli automobilisti della nostra Provincia con quelli delle Provincie distanti da sede di Circolo Ferroviario per un'azione comune, che dovrà riescire certamente efficace, se non si vorrà che degeneri in una reazione comune.

Società G. Verdi. — Dopo il solito lungo letargo estivo — letargo fattivo, poichè non ad un'azione esso corrisponde, ma ad una preparazione — anche la Società musicale G. Verdi sta per riaprire la serie dei suoi interessanti concerti.

Ci consta che in Novembre avremo due esecuzioni: una di musica da camera coll'intervento di quattro artisti d'ottima fama, ed una orchestrale sotto la magica bacchetta del Maestro Mascagni, che interpreterà colla solita finezza nuove composizioni d'illustri maestri.

Auguriamo una fortunata ripresa, che abbia a confermare che perdura a Udine, anche nei tempi tristi, quella passione per la più bella delle arti, qual'è stata largamente dimostrata all'inizio di vita di questa Società.

Gara ciclistica. — Domenica, si avrà una interessante gara ciclistiche sul percorso Udine Tricesimo e viceversa con importanti e numerosi premi. La partenza è fissata per le ore due del pomeriggio. Le iscrizioni si ricevono in via della Porta 24 (Negozio Giacobbi).

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della Patria

In morte di Lucia Romano Novelli all'Infanzia abbandonata, Giuseppe Valentinis L. 1, all'Ospizio Cronici, Ugo Croato L. 1.

Offerte alla Congregazione di Carità in memoria della signora Luigia Duodo ved. Tavosanis testè defunta, la signora Anna Duodo Nuvolari e famiglia di Mantova elargì L. 50.

Offerte ai veterani Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Chiarina Casteller; Agenti del negozio D'Orlando 6, in morte di di Pravisani Caneva Ida; associazione degl'impiegati Municipali 10.

Un furto. — Questa notte, ignoti ladri, mediante scasso di una porta interna penetrarono nel negozio di privative e generi coloniali sito in via Aquileia 46 di proprietà Gio. Batta Plaino di Luigi, rubarono L. 100 in francobolli, L. 60 fra sigarette e sigari, L. 40 in moneta ed un pezzo di prosciutto del valore di L. 5.

Gazzettino Commerciale

Il mercato di ieri.

Bovini ed equini. — Entrarono buoi 28, venduti paia 5 da lire 290 a 1200 — Vacche entrate 248, vendute 81 da lire 175 a 580 — Vitelli entrati 152 venduti 77 da lire 93 a 350 — Cavalli entrati 105 venduti 27 da lire 170 a 495 — Asini entrati 18 venduti 5 da lire 60 a 105 — Due buoi venduti a peso vivo furono pagati a lire 85 al quintale.

Suini e ovini.

Suini entrati 514, venduti 344 specificati: Da latte venduti 208 da L. 12 a L. 25, da 2 a 4 mesi 58 da L. 32 a 44, da 4 a 6 mesi 43 da L. 47 a 60, da 6 a 8 mesi 24 da L. 66 a 80, da macello 11 da L. 105 a 110 al q.le. Pecore entrate 8 vendute 5 per allevamento. Castrati 11, venduti 6 da macello a L. 1.35 al kg.

Mostarde finissime, frutta candite, trovasi all'emporio Ligugnana.

Fra libri e giornali

Per la cultura storica e geografica

Segnaliamo il manuale di *Geografia e letture Geografiche* per le scuole medie superiori del *prof. G. Bonacci*, che costituisce un'opera di lettura piacevole, assai istruttiva, palpitante di attualità. Il libro, pubblicato dagli editori Albrighi e Segati di Roma, è concepito con criteri veramente moderni e s'ispira alle opinioni oggi prevalenti in tema di diffusione culturale, secondo le quali la cultura si acquista non colle nozioni di seconda o di terza mano dei manuali, ma solo risalendo alle fonti.

Il Bonacci ha ideato un organismo di libro in cui ad un testo breve, ma limpido e colorito nei punti fondamentali, seguono copiosissime letture desunte dagli scrittori più autorevoli, ed ordinate in modo da permettere ai giovani di conquistare direttamente alle fonti nozioni sui più vari rami della geografia e delle scienze affini: dalla ghiaccia polare all'albero del chinino ed alla canna da zucchero; dalle capanne di neve degli Eschimesi e dalle società primitive ai grattacieli di Nuova Yorck ed al socialismo dell'Australia. Predomina nel testo e nelle letture la parte antropica e in modo speciale le imprese degli Italiani all'estero.

Su quest'argomento, nel volume dedicato all'America vi sono alcune pagine dell'Einaudi che ci fanno inorgoglire. L'opera, molto riccamente illustrata, si legge col massimo interesse ed è scritta con competenza e larghezza di vedute da autore i cui precedenti lavori ebbero la più lusinghiera accoglienza in Italia e all'Estero.

Assai istruttive ed interessanti sono le letture sulla presente Italia economica e politica, sulla colonizzazione italiana, letture dovute al Villari, al Nitti, all'Einaudi, allo Stringher, al Coletti e in genere ai nostri più illustri scrittori contemporanei.

Nessun libro più di questo può fare acquistare una conoscenza larga e profonda del mondo contemporaneo e del posto che vi occupa l'Italia. L'opera quindi interessa grandemente non solo le scuole, ma ogni persona colta.

In quest'opera si accentua il metodo del *Bonacci* adottato in opere precedenti, come la *Geografia* e la *Storia* per le scuole medie inferiori giunte già alla nona edizione, e la Storia per le scuole elementari della quale gli stessi editori proprio in questi giorni hanno completato il corso, iniziato l'anno scorso. Al primo apparire del volumetto per la terza elementare i periodici di indole più varie, come la *Tribuna i diritti della Scuola*, il *Corriere delle maestre*, ebbero a giudicare questa storia come la migliore se non l'unica sino allora pubblica per giovanetti. I pregi di chiarezza e lucidità di esposizione si accentuano negli ultimi volumi che riflettono l'epoca a noi più vicina, e contengono notizie assai interessanti e gustose, e letture istruttive e commoventi.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Don Leonardo Cantoni alla sbarra.

Don Leonardo Cantoni fu Giovanni di anni 44 nato a Paderno e residente a Pantianicco (Meretto di Tomba), è imputato di violenza alla sedicenne Lucia Manazzoni.

Il processo si svolge a porte chiuse.

Vengono escussi i 24 testi: 12 di accusa e 12 a difesa, e quindi la discussione viene rimandata alle ore 9.30 di lunedì 19 corrente.

La truffa, fu esclusa. Quel Luigi Botti ieri processato in conformità all'accusa da noi pubblicata ieri, fu assolto dalla imputazione di truffa e condannato per oltraggio ad un mese e 15 giorni di reclusione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comunicato.

Il dott. Lippi Ugo, medico direttore Casa di Cura per artritici. Sciatiche e malattie del ricambio di Treviso, mentre ringrazia vivamente la sua clientela dell'interessamento preso per l'infortunio occorsogli il 22 agosto p. p. l'avverte che oggi riprende regolarmente le sue funzioni ed apre il sanatorio.

Riceverà dalle 10 alle 12 tutti i giorno meno i festivi.

Municipio di Paularo

Avviso di Concorso

A tutto il 4 novembre p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di Medico-Condotto-Ostetrico di questo Comune, con lo stipendio annuo di L. 6000 lorde.

Documenti di rito. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
Giacomo Soravito de Franceschi

Comune di Cavasso-Nuovo

Avviso di Concorso

A tutto il 15 prossimo novembre è aperto il concorso al posto di medico Chirurgo-Ostetrico ed ufficiale sanitario nel comune di Cavasso Nuovo per la condotta piena con lo stipendio di L. 5000.00 complessive lorde di ritenuta di R. M. e Monte Pensione pagabili a dodicesimi posticipati, con diritto a tre aumenti del decimo sullo stipendio iniziale e con gli obblighi imposti dal relativo capitolato votato dal consiglio Comunale il 18, 25 giugno 1911, superiormente approvato.

Il comune è posto in pianura e collina, con due frazioni e con una popolazione di 3634 abitanti.

L'età massima per i concorrenti è fissata ad anni 35. Obbligo del cavallo od altri mezzi di trasporto.

A corredo della domanda, i concorrenti dovranno esibire i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita
b) « di cittadinanza italiana
c) « penale
d) « di buona condotta
e) « di sana costituzione fisica
f) diploma di laurea in medicina e chirurgia.

I documenti di cui alle lettere b) c) d) ed e) dovranno essere di data non anteriore ai 3 mesi a quella dell'avviso.

L'eletto dovrà fissare la sua residenza nel capoluogo e dovrà assumere il servizio non più tardi di giorni 15 dalla partecipazione di nomina. Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla segreteria Comunale.

Cavasso Nuovo 13 ottobre 1914.

Il sindaco
G. Ardit

Il segretario
Carmine di Prospero

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 — BRESCIA, Via Trieste(Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE ., Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

Udine — Tip. Domenico Del Bianco